



Il Grigione Italiano

POSCHIAVO: è stato scelto Poschiavo per festeggiare il cinquantenario di «Sacrificio Quaresimale» e «Pane per tutti»
Pagina 2

BRUSIO: concerto applauditissimo, quello che ha visto una formazione di ottoni incontrare le note del Serassi di Brusio
Pagina 5

SPORT: la nuova avventura in terza divisione della Valposchiavo Calcio inizia con una secca vittoria sulla compagine del Sargans
Pagina 9

Vera crisi o speculazione?

La crisi economica si sta aggravando e le conseguenze si fanno notare. Sulle affollatissime spiagge di tutto il mondo la parola d'ordine è: risparmio. Non si spreca più nulla e le prime conseguenze già si notano: i costumi da bagno, particolarmente quelle femminili, sono diventati minuscoli pezzi di stoffa spesso senza neppure il pezzo sopra. Non di meno questa crisi si riflette sui tratti di spiaggia libera, dove è ormai impossibile trovarvi anima viva. Portare ombrellone, telo da bagno – per i più abbienti una sdraio – è cosa di cui non ci si può più far carico. Molto meglio optare per gli stabilimenti dove tutto è già a disposizione. Certo, in cambio viene chiesto qualche soldo, ma col valore attuale del denaro cosa vuoi che sia. Anche il mondo dei trasporti sta vivendo un momento difficile. Le code per imbarcarsi su navi, aerei e treni sono chilometriche, o per lo meno lo sono quelle per le destinazioni più in voga. Se già bisogna pagare un biglietto è bene che sia per una località di grido. Perché poi prendere un intercity quando con tre volte tanto si può salire sulla Freccia Rossa o sul TGV? Vuoi mettere il risparmio di tempo e le maggiori comodità, tanto più che, come già citato, ormai l'euro o il dollaro non valgono la carta su cui sono stampati. Ma la vera comodità resta l'automobile. Certo la benzina è aumentata di prezzo, le tariffe autostradali sono un salasso, ma vuoi mettere la spensieratezza di cui si potrà godere nel vedere la propria automobile parcheggiata per dieci giorni nel parcheggio dell'albergo. Albergo che naturalmente deve offrire piscina, campi da tennis, idromassaggio, sauna(!) e qualsivoglia altra *chiccheria* – un francesismo che fa molto trendy! – anche se poi al massimo ci si sposta dalla camera da letto in sala e da questa in spiaggia o in un qualche locale notturno e poco più. Ma la situazione deve essere grave se molti politici sono stati richiamati con urgenza dalle immeritate vacanze. Urgenza per modo di dire perché se già durante il resto dell'anno si lavora tre giorni a settimana – il Senato italiano, per citare un esempio, si riunisce in camera oppure in commissione solo il martedì pomeriggio, il mercoledì, il giovedì ed eccezionalmente di venerdì mattina; si vota però solo il mercoledì e il giovedì e la paga a fine mese è garantita esclusivamente se si presiede al 30% delle assemblee – non sarà certo la crisi a far saltare i programmi estivi dei governatori pubblici. Ore ed ore di dibattito infuocato per poi comunicare che tutto va bene, che i conti sono traballanti ma rientrano nei parametri entro inizio del prossimo anno, massimo 2013. Salvo poi però rilasciare interviste di stampo apocalittico dove si fa a gara per citare il maggior numero di volte possibile il vocabolo crisi; crisi della maggioranza, crisi della minoranza, crisi monetaria, crisi finanziaria, crisi economica, crisi del lavoro, crisi delle ipoteche – le famose sub-prime mortgage –, crisi della borsa, crisi del debito... giù, giù sino ad arrivare alla crisi della famiglia e a quella di mezza età. Naturalmente la mia è una visione ironica del momento storico che stiamo vivendo e non nego certo che vi siano difficoltà che dobbiamo superare, ma va pur detto che qualcuno sta marciando su queste nostre paure poco reali. Come spiegare altrimenti gli improvvisi crolli e l'immediata ripresa il giorno dopo di diversi titoli azionari? Semplice: speculazione. Un sistema di far economia, questo sì, che dovrebbe farci preoccupare...

Antonio Platz

«Il Grigionitaliano può essere un ponte tra l'Italia e la Svizzera»

Intervista con Sacha Zala, storico e presidente Pgi

Con il progetto sovragregionale sul tema «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861–2011» e le Giornate grigionitaliane a Milano, la Pgi mette l'Italia al centro delle sue attività. Perché questa scelta?

Sacha Zala: L'Italia ricorda quest'anno il 150° anniversario della sua unificazione, e questo sarebbe già un motivo sufficiente per occuparsene. Ma l'anniversario è anche un'ottima occasione per riflettere sui nostri rapporti con la vicina repubblica.

Il Grigionitaliano ha avuto, da sempre, un rapporto ambivalente con l'Italia. La stessa Pro Grigioni Italiano è nata con questa ambivalenza. La sua creazione è stata determinata anche dalla volontà di opporsi all'irredentismo italiano.

Si è perciò sviluppata una doppia identità. Dal punto di vista politico, il Grigionitaliano è indissolubilmente svizzero e in qualche modo anche «anti-italiano» – nel senso che deve la sua forte identità particolare al fatto di non essere italiano. D'altra parte ha bisogno dell'Italia come retroterra culturale e linguistico, non può farne a meno.

La Pgi è nata come organizzazione patriottica, pro Svizzera, ma è chiamata a difendere una cultura e un'identità non tenute nella dovuta considerazione e talvolta bistrattate. Per questo è importante riflettere sulle relazioni tra Grigionitaliano e Italia.



Sacha Zala: «La crisi tra Italia e Svizzera non incide sugli ottimi rapporti tra il Grigionitaliano e la vicina Lombardia.»

Le relazioni tra la Svizzera e l'Italia al momento non sono delle migliori. Come vede la situazione nel Grigionitaliano?

«Sì, le attuali relazioni tra la Svizzera e l'Italia sono pessime, ma lo sono

anche quelle con l'Unione europea. La Svizzera è sempre più isolata. Ma il Grigionitaliano ha una posizione particolare, a ridosso del confine con l'Italia. Per il Grigionitaliano, in particolare per la Bregaglia e la Valposchiavo,

l'Italia è una realtà vicina, contingente, immediata.

C'è una lunghissima tradizione di rapporti, non si tratta di una discussione accademica, ma di una realtà storica. Nelle sue attività nell'ambito del progetto sovragregionale 2011, la Pgi ha concentrato la sua attenzione sul tema della presenza italiana nel Grigionitaliano. È un modo per mettere in risalto un aspetto centrale nei rapporti con l'Italia, che ha segnato a fondo la quotidianità della regione.

Dopo la Seconda guerra mondiale e fino a oggi, la relazione è stata asimmetrica. Il movimento di forza lavoro è sempre andato in una direzione. Negli ultimi anni stanno però nascendo progetti che vanno in senso contrario o perlomeno forme di collaborazione innovative.

Continua a pagina 7

UN FIGLIO DI POSCHIAVINO DELLA DIASPORA ONORA IL PAESE DI ORIGINE DEL PADRE E SUO

Thomas Vassella dona al Comune di Poschiavo ventisei splendidi acquerelli



Venerdì 12 agosto 2011: Thomas Vassella e la sua signora Heidi consegnano al podestà Alessandro Della Vedova ventisei meravigliosi acquerelli che riportano idilliaci angoli della Val Poschiavo

Per trovare le origini di questo magnanimo gesto dobbiamo andare a ritroso, fino ai primi anni del Ventesimo secolo. Un poschiavino della frazione Aino, Tommaso Vassella, lascia la Valle per necessità di sopravvivenza e si stabilisce nel zurighese. Il suo primogenito, con il nome in tedesco del padre, Thomas, è un noto e valente artista pittore. Venerdì 12 agosto 2011, si presenta in Casa comunale e consegna al podestà Alessandro Della Vedova ventisei bellissimi acquerelli, che rappresentano idilliaci angoli della Valposchiavo. Di questi dipinti verrà prossimamente organizzata una mostra, in collaborazione con la Sezione poschiavina della Pro Grigioni Italiano.

Continua a pagina 11

Il Carnevale degli Animali: si apre il sipario per un cast di personaggi davvero speciali



Sta per calare la sera, dopo una bella giornata di sole. Davanti alle scuole di Brusio, c'è un'inusitata folla di gente, che aspetta di assistere ad un evento veramente particolare: sabato 13 agosto, alle ore 19.30, entrano in scena venti piccoli attori con un pezzo che promette molto: «Il Carnevale degli Animali». Si abbassano le luci, lo spettacolo sta per iniziare...

Continua a pagina 5

Il franco svizzero in crescita

Gli alti e bassi della borsa hanno permesso al Franco svizzero, conosciuto anche come «valuta rifugio», di spiccare il volo e raggiungere quasi la parità rispetto all'Euro.

Per l'industria svizzera il Franco ha raggiunto una quotazione insostenibile; i nostri prodotti sono diventati troppo cari per le nazioni europee confinanti. Per tale motivo la Banca Nazionale Svizzera (BNS) sta lottando con tutti i mezzi per impedire un'ulteriore ascesa. Purtroppo con risultati modesti. I benefici del sorprendente taglio sui tassi d'interesse così come la messa a disposizione di liquidità, sono ben presto svaniti. La BNS si rifiuta – per il momento – d'intervenire direttamente sul mercato delle divise. Alcuni esperti di valute definiscono l'agire della BNS come «impotente». Attualmente la BNS e il Consiglio federale stanno riflettendo sull'opportunità di legare il Franco all'Euro. Questa prospettiva dovrebbe in una prima fase far calare il Franco. Gli analisti restano però scettici. Legare il Franco all'Euro richiederebbe continui interventi da parte della BNS, e ciò dà da pensare.



Un consulente Raiffeisen rimane volentieri a disposizione per un colloquio personale
www.raiffeisen.ch

RAIFFEISEN

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

«Il Grigioniano può essere un ponte tra l'Italia e la Svizzera»



Falciatori e braccianti valtellinesi a Poschiavo a fine Ottocento (Archivio fotografico Luigi Gisep / Società Storica Val Poschiavo)

Le Giornate grigioniane si terranno per la prima volta fuori dal territorio nazionale, a Milano. Perché?

Andiamo a Milano perché, secondo me, in passato il Grigioniano aveva maggiori rapporti con Milano di quanti ne abbia oggi. Il rafforzamento delle frontiere degli Stati nazionali dopo la Prima guerra mondiale ha capovolto i rapporti commerciali del Grigioniano, orientandoli verso nord e relegandoci in una posizione periferica.

Ancora nell'Ottocento, invece, gli allevatori dei Grigioni andavano fino a Bergamo a vendere le loro mucche, i pastori bergamaschi conducevano le loro greggi sui pascoli grigioni. La Prima guerra mondiale ha messo fine a tutto questo, le frontiere sono diventate se non assolutamente stagne, comunque delle grosse barriere. Bisognerebbe tornare alla Belle Epoque.

Come grigioni di lingua italiana abbiamo l'opportunità di fare da ponte fra Milano e la Svizzera, di dimostrare che è possibile instaurare relazioni di collaborazione non conflittuali e che recano vantaggio a entrambe le parti. Anche per questo, Milano va rivalutata. Dovremmo essere più presenti.

Intervista: Andrea Tognina

Italiani nei Grigioni: alcuni cenni storici

Fin dall'Ottocento, le aziende agricole grigionesi ricorrevano a manodopera italiana per sopperire al bisogno di braccia nei momenti di massima attività lavorativa, in particolare durante la fienagione, per custodire il bestiame e produrre il formaggio sugli alpeggi e per dar man forte nella gestione dell'economia domestica. Lo sviluppo del turismo e dell'industria idroelettrica durante la Belle Epoque (1880-1914) attirò nei Grigioni un gran numero di lavoratrici e lavoratori italiani, in particolare nella ristorazione e nel settore edilizio, che cambiarono in modo duraturo la composizione sociale di alcune regioni del Cantone. Il flusso di manodopera italiana rimase importante per l'economia grigione anche nel periodo tra le due guerre mondiali. Sia negli anni successivi all'Unità d'Italia, sia durante la Prima e Seconda guerra mondiale e negli anni del fascismo, nelle valli dei Grigioni passarono e talvolta soggiornarono anche numerosi profughi civili e militari provenienti dall'Italia. Nel secondo dopoguerra, grandi cantieri stradali e idroelettrici, come quelli dell'autostrada A13 attraverso il San Bernardino e della diga dell'Albigna, e aziende industriali, come la Valmoesa a San Vittore, richiamarono nuovamente molti operai dalla vicina repubblica. Lavoratrici e lavoratori frontalieri italiani rimangono tuttora un elemento fondamentale del mercato del lavoro grigionese.

I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861-2011

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pro Grigioni Italiano si occupa di migrazione dall'Italia. Tra settembre e novembre, una serie di eventi regionali si sofferma sulla presenza italiana nei Grigioni.

Durante l'ultimo secolo e mezzo, decine di migliaia di italiane e italiani hanno vissuto e lavorato nei Grigioni. La migrazione dall'Italia ha avuto un peso importante nelle relazioni tra i Grigioni e la Penisola. Anche nelle regioni grigioniane, la presenza di lavoratrici e di lavoratori italiani ha contribuito allo sviluppo della società e dell'economia locali. Per quanto rilevante, il fenomeno non è però molto conosciuto. Forse perché è talmente ampio e quotidiano da non essere percepito in tutta la sua portata.

Per questo motivo, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Pgi ha ritenuto importante porre al centro delle proprie attività sovregionali la presenza italiana nei Grigioni e in particolare nelle regioni di lingua italiana del cantone.

Il tema, riassunto nel titolo «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861-2011», sarà affrontato nell'ambito di una serie di eventi regionali in Bregaglia (2-4 settembre), in Valposchiavo (9-11 settembre), nel Moesano (17-18 settembre) e a Coira (26 novembre).

Il filo conduttore degli eventi è una mostra itinerante che ripercorre le tracce della presenza italiana nel Grigioniano (con riferimenti alla situazione nell'intero cantone): dalle domestiche e dai falciatori ottocenteschi agli operai dei grandi cantieri del Novecento, dai profughi risorgimentali e antifascisti ai frontalieri odierni.

A ogni tappa, la mostra è affiancata da varie attività culturali e ricreative, tra cui lo spettacolo «Migrando» del gruppo C@ntastorie. Del gruppo fanno parte Marina Frigerio, studiosa dell'emigrazione italiana in Svizzera, Umberto Castra e Luigi Fossati, due musicisti italiani che vivono in Svizzera. L'evento sarà presentato inoltre il 29 settembre nel Centro Svizzero di Milano, nell'ambito delle prime «Giornate grigioniane» al di fuori dei confini nazionali.

«Il Grigioniano ha avuto, da sempre, un rapporto ambivalente con l'Italia», osserva Sacha Zala, presidente della Pgi. «Per questo, in occasione dell'anniversario dell'Unità, è importante riflettere sulle relazioni tra Grigioniano e Italia». Gli eventi dedicati ai «Grigioni degli italiani» sono un invito a guarda-



Operai sul cantiere della diga dell'Albigna, in Val Bregaglia, 1955-59 (foto Hans Steiner; ewz / Ciasa Granda, Stampa)

re alla realtà grigioniana da una prospettiva più ampia, che tenga conto dei secolari scambi umani con l'Italia.

Giornate grigioniane - La Pgi a Milano

Per la prima volta nella storia della Pro Grigioni Italiano, le «Giornate grigioniane» - momento d'incontro fra i grigioniani - si terranno al di fuori dei confini nazionali. Nel pomeriggio di giovedì 29 settembre, nella sala Meili del Centro Svizzero di Milano sono in programma una performance del cabarettista Ferruccio Cainero, la presentazione de «Lo Svizzionario» di Sergio Savoia e lo spettacolo «Migrando» dei C@ntastorie (Marina Frigerio, Umberto Castra, Luigi Fossati). Al termine della giornata sarà presentata la mostra «I Grigioni degli italiani. Storie di migrazione 1861-2011». Venerdì 30 settembre, i partecipanti iscritti alle «Giornate» avranno l'opportunità di ammirare alcune opere di Leonardo da Vinci. Termine di iscrizione: 26 agosto 2011. I posti disponibili sono limitati.

Per maggiori informazioni sugli eventi, dettagli sul programma delle «giornate» e iscrizioni: www.pgi.ch/noielitalia



Orietta Berti canta fra gli operai della Valmoesa di San Vittore (Mesolcina), in occasione di un'emissione speciale della trasmissione televisiva per gli emigranti italiani «Un'ora per voi», Natale 1969

(Fototeca RSI)

ESPOSIZIONE PITTURA PRESSO LO SPAZIO

Vento lontano di Nelson Ladiciani

Esposizione pittura presso «Lo Spazio», Via dal Poz 69, Poschiavo. INAUGURAZIONE con performance e dance party con DJ Fla giovedì 18 agosto 2011 ore 19.00. La mostra è aperta giornalmente dalle 11.00 alle 18.00.

Intervista con l'artista cubano Nelson Ladiciani di Cornelia Müller, LO SPAZIO, Poschiavo

Nelson, questo giovedì, si inaugura la tua mostra presso «Lo Spazio» a Poschiavo. Che cosa si può aspettare di vedere?

Ho portato con me dei dipinti e dei disegni. Ho fatto una selezione da un'opera seriale, sono tre dipinti e diversi disegni di varie dimensioni. Sono tutti collegati con la natura, con degli animali, ma dietro si trovano delle esperienze nascoste, comportamenti umani, poesie, canzoni, tante cose...

Un quadro ha un nome particolare, si titola «il Segreto del Leader». Vorresti descriverlo?

È un quadro che ho fatto recentemente con tecniche miste su tela. È la più grande opera che faccio vedere. È un leone che rappresenta il Leader che urla terribilmente, ma poi si vede lo scheletro di questo animale che dovrebbe essere il re della giungla. Mi piace far vedere l'angoscia dietro l'urlo. Il leader si presentano forti, ma in fondo non è sempre così.

Allora sono solo uno scheletro con una faccia...

Si vede la testa del leone e anche una zampa e il resto è lo scheletro. Vorrei far vedere l'esterno e l'interno del Leader, le sue emozioni.

Abbastanza sgangherato, tremolante... questo quadro si riferisce alla situazione cubana e al Leader cubano?

Tutti a Cuba mi fanno questa domanda. Sì e no - è un riferimento al Leader cubano, ma si riferisce anche in generale alla struttura del Leader, perché sempre e ovunque ci sono dei leader: nelle famiglie, nella città, nei paesi, tramite amici esiste un leader... A Cuba mi domandano se mi esprimo contro il sistema politico - no, non lo è e sì lo è. Infine dipende dal pubblico quale significato sceglie.

Allora il leader è un millantatore...

Sì, si può dire, è un modo di comportarsi.

Vivi all'Avana?

Sì, sono nato all'Avana e ho vissuto sempre lì. È dove ho fatto i miei studi d'arte, mi sono laureato presso l'Accademia Nazionale d'Arte e in settembre comincio l'Università d'Arte, presso l'Istituto Superiore d'Arte.

È la prima volta che sei in Europa?

No, sono stato a Londra con un programma di scambio d'artisti. E adesso mi trovo in Svizzera, un posto molto bello e differente da Cuba, che in paragone sembra un pochino grigio. Poschiavo è circondato dalla natura, un fatto che mi piace molto e che faccio vedere nella mia arte.

Lavori anche qualche volta con installazioni?

Sì, mi sarebbe piaciuto presentare un'installazione anche qui, ma il tempo è troppo stretto. Forse posso realizzarlo a Zurigo questo autunno.

L'installazione si serve degli animali ancora vivi?

Sì, ho fatto delle installazioni con animali vivi come il coniglio che suona il piano. È stato piazzato in una specie di contenitore trasparente sulla tastiera di un piano. C'erano buchi intorno e carote piazzate esternamente. Il pubblico inseriva una carota e il coniglio per mangiarla



incominciava a correre sulla tastiera suonando musica che chiamo «musica dello stomaco».

Allora devi digerirla...

... sì, ma non soltanto, delle volte vorresti essere stimolato per realizzare la tua musica, per suonare, per correre.

Hai menzionato che la Svizzera è più grigia in paragone con Cuba. Raccontaci delle cose che ti sembrano più preziose a Cuba.

Una delle cose che amo a Cuba è il sole forte che dà ai colori un'intensità radiosa e splendida. Chiaramente è anche molto caldo. Poi amo la gente di Cuba, il comportamento fra le persone cubane, il modo come si incontrano: sono molto gentili e disponibili. Mi sembra che gentilezza e disponibilità sono le caratteristiche più ovvie della popolazione cubana.

Bisogna essere affabili e collaborativi per arrivarci, per sopravvivere, per divertirsi?

I cubani si divertono tanto, escono con gli amici, non necessariamente in un club, ma spesso da qualcuno, ed è molto tipico a Cuba di trovare in quasi ogni angolo un tavolo con quattro o più persone che giocano a domino, ridono, urlano...

Questo ti manca qui? Noi non siamo così giocosi.

No, non veramente, mi godo le differenze tra le culture e i costumi.

Cosa ti ha fatto diventare artista?

Mio padre è artista, un'artista molto riconosciuto a Cuba. Mia madre mi diceva che non era per questo fatto, ma perché ho sempre disegnato quando ero piccolo, ed io rispondeva che tutti bambini disegnano. Si decide più tardi quando si è cresciuti e si decide quale attività si vuol fare per almeno qualche tempo se non per tutta la vita. Un giorno mi sono detto che mi piace l'arte e che la voglio fare, e così mi sono preparato per l'esame dell'Accademia d'arte. Sono stato bocciato e sono dovuto andare in una scuola d'economia che non mi è piaciuta per niente. Dopo altre preparazioni sono riuscito ad essere accettato. Se si vuole veramente fare una cosa, delle volte si deve rischiare e si deve farlo malgrado tutto.

C'è qualche cosa che tu desideri per Cuba, per la tua città paterna?

C'è una cosa che odio - si chiama «politica». Può essere che sono ceco per la politica, può essere che mi piacerebbe fare e vedere dei cambiamenti, ma mi concentro esclusivamente sull'arte. Ci sono spesso degli ostacoli che t'impediscono, mancano soldi, manca materiale che non c'è a Cuba, ma si trova sempre una via d'uscita per fare quello che si vuole fare. È tipico dei cubani trovare sempre un modo di sopravvivere, di lavorare, di continuare...

Grazie mille della collaborazione. Per adesso presentiamo alcune tue opere fino il 26 agosto. C'è ancora qualcosa che vorresti aggiungere?

Vorrei invitare tutti a vedere la mostra. Vorrei condividere quello che penso e quello che faccio. Tutto qui.